volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Öcalan: la democrazia oltre lo Stato

Autore: Ayney Öcalan

Nel contesto del Medio Oriente contemporaneo, segnato da conflitti settari, tensioni etniche, crisi dello Stato-nazione, intervento delle potenze imperaliste, **il pensiero di Öcalan emerge come tentativo di ridefinire le categorie fondamentali della politica**. Il concetto di "società democratica" non è un semplice programma politico, ma una proposta filosofico-pratica per costruire un ordine pluralista e inclusivo, basato sull'autonomia locale, la partecipazione diretta e il riconoscimento della diversità culturale di genere, etnica e religiosa.

Il Newroz 2026 ha rappresentato un punto di svolta rispetto agli anni precedenti. In tutti i paesi in cui vivono, i curdi hanno partecipato in massa alle celebrazioni, trasformando la festa in un momento di forte politicizzazione e dando un messaggio chiaro alla ricerca della libertà, della pace e della convivenza democratica. Questo Newroz ha evidenziato la coesione interna del popolo curdo e la rilevanza pratica delle proposte di Öcalan. **L'appello alla "società democratica" formulato nel 2025 da Abdullah Öcalan dal carcere di ?mral? si presenta non semplicemente come una proposta politica contingente, ma come un intervento teorico che ambisce a ridefinire le categorie fondamentali della modernità politica**. In un Medio Oriente segnato da guerre persistenti, crisi degli Stati-nazione e frammentazione sociale, tale appello si configura come una **critica radicale all'ordine politico esistente** e, al contempo, come un tentativo di elaborare una forma alternativa di convivenza.

La nozione di "società democratica" implica un ripensamento profondo del rapporto tra individuo, comunità e potere. In contrapposizione alla centralità dello Stato-nazione inteso come dispositivo di omogeneizzazione e controllo, Öcalan propone una **visione fondata sull'autonomia locale**, sulla pluralità delle identità e sulla partecipazione diretta. Questo spostamento teorico ridefinisce la natura stessa del politico, sottraendolo alla logica della sovranità centralizzata per ricollocarlo nello spazio relazionale delle comunità. In questo senso, **il pensiero di Öcalan si colloca in un dialogo implicito con alcune delle principali tradizioni della filosofia politica moderna**. La teoria del contratto sociale di Jean-Jacques Rousseau, ad esempio, trova una risonanza nella centralità attribuita alla volontà collettiva; tuttavia, mentre Rousseau concepisce tale volontà come fondamento dello Stato, Öcalan la reinterpreta in chiave non statuale, come processo dinamico e plurale che emerge dal basso. Analogamente, la filosofia di Baruch Spinoza offre un punto di contatto significativo: l'idea di immanenza e la concezione della libertà come potenza collettiva risuonano nella proposta ocalaniana di una società non gerarchica, capace di auto-organizzarsi senza ricorrere a principi trascendenti. Questa convergenza teorica può essere letta come il **tentativo di costruire una "modernità alternativa", capace di sottrarsi tanto al paradigma statualista quanto alle logiche del capitalismo globale**. In tale prospettiva, la "società democratica" non è semplicemente un modello politico, ma un progetto di trasformazione epistemologica che

mette in discussione le categorie attraverso cui la modernità ha pensato se stessa.

Un ruolo decisivo in questa rielaborazione è svolto dall'influenza di **Murray Bookchin, la cui teoria del municipalismo libertario fornisce a Öcalan strumenti concettuali per immaginare una politica radicata nelle comunità locali**. L'idea di assemblee confederali e di autogestione viene rielaborata in un contesto segnato da conflitti etnici e tensioni geopolitiche, assumendo una valenza non solo organizzativa, ma emancipativa. Parallelamente, le riflessioni di Michel Foucault contribuiscono a decostruire la concezione tradizionale del potere. **Se il potere non è concentrato unicamente nello Stato, ma si diffonde nelle relazioni sociali, allora anche la trasformazione politica deve operare a livello diffuso**, intervenendo sulle pratiche quotidiane e sulle forme di soggettivazione. In questa prospettiva, la democratizzazione non è un evento istituzionale, ma un processo continuo. A ciò si aggiunge l'influenza di **Hannah Arendt, la cui concezione dell'azione politica come spazio di apparizione e costruzione del comune trova eco nell'enfasi ocalaniana sulla partecipazione diretta**. La libertà, in questo quadro, non è una condizione garantita dall'alto, ma una pratica che si realizza attraverso l'interazione e il dialogo tra soggetti plurali.

Il concetto di "nazione democratica" sintetizza queste influenze, proponendo una configurazione politica che supera l'idea di nazione come entità omogenea. Esso introduce una forma di appartenenza fluida e inclusiva, capace di riconoscere la molteplicità delle identità senza ridurle a un'unità forzata. In tal modo, Öcalan si inserisce nel dibattito contemporaneo sulle società postcoloniali, offrendo un modello che tenta di conciliare differenza e coesione senza ricorrere alla sovranità statale. Infine, **il richiamo a un nuovo "patto di fratellanza" rielabora la tradizione del contratto sociale in chiave radicalmente innovativa**. Se nella modernità il contratto ha legittimato la nascita dello Stato, nella prospettiva ocalaniana esso diventa il fondamento di una comunità politica non statuale, basata su relazioni orizzontali e su un'etica della convivenza. La "società democratica" di Abdullah Öcalan può essere interpretata come un tentativo di ripensare il politico oltre le categorie della modernità statuale. In un contesto segnato da crisi profonde, essa propone una **visione che coniuga pluralismo, autonomia e partecipazione, aprendo uno spazio teorico per immaginare forme di convivenza alternative nel Medio Oriente e oltre**.

Le filosofie di Abdullah Öcalan e Baruch Spinoza, pur sviluppatesi in contesti storici profondamente differenti, presentano sorprendenti punti di convergenza. Letti in prospettiva contemporanea, questi sistemi di pensiero non solo si intrecciano, ma suggeriscono anche una dinamica di reciproco apprendimento, che ne spiega la persistente attualità. Tale affinità emerge con particolare chiarezza se si analizzano alcuni pilastri fondamentali delle loro rispettive filosofie. **Un primo elemento comune è il rifiuto della tradizionale distinzione tra soggetto e oggetto**. Öcalan, in linea con Spinoza, critica la separazione operata dalla filosofia occidentale – da Platone a Cartesio fino a Bacone – tra una dimensione "pensante e dominante" e una "passiva e dominata".

Questa dicotomia, lungi dall'essere neutrale, viene interpretata come fondamento ideologico dei sistemi di dominio. Secondo Öcalan, il capitalismo e il patriarcato si appropriano di tale distinzione per legittimare lo sfruttamento della natura, delle donne e delle società, trasformando una costruzione teorica in uno strumento di potere. In opposizione a questa visione gerarchica, Öcalan propone una concezione olistica dell'esistenza: **l'universo è inteso come un'unità indivisibile, in cui mente e corpo, energia e materia, individuo e società sono profondamente interconnessi**. Tale prospettiva riflette chiaramente l'immanentismo spinoziano, secondo cui la realtà non è divisa in livelli gerarchici, ma costituisce un'unica sostanza dinamica. **Un secondo punto di convergenza riguarda il concetto di libertà**. Per Öcalan, la libertà non è una condizione formale garantita da istituzioni esterne, ma un processo di conoscenza: essa consiste nello "strappare il velo dell'incomprensione" e nel comprendere la realtà sociale e storica. In modo analogo, Spinoza concepisce la libertà come comprensione della necessità, ovvero come consapevolezza delle leggi che regolano la realtà. **Questa concezione si traduce in una critica condivisa alle forme di dominio politico**. Spinoza evidenziava come i poteri costituiti governino attraverso la manipolazione della paura e della speranza; analogamente, **Öcalan interpreta lo Stato-nazione come uno strumento di oppressione, fondato su dinamiche di controllo e subordinazione. In questa prospettiva, lo Stato non rappresenta la realizzazione della democrazia, ma il suo limite strutturale.** Da qui deriva la proposta ocalaniana di una "società democratica", in cui il potere non discende dall'alto, ma si costruisce dal basso attraverso l'auto-organizzazione delle comunità. Il vero potere, in questa visione, risiede nella capacità delle persone di governare autonomamente la propria vita sociale, dando origine a una struttura politica orizzontale e partecipativa.

Tuttavia, tra Öcalan e Spinoza emergono anche significative divergenze. Una delle più rilevanti riguarda l'analisi del patriarcato. Mentre Spinoza sviluppa una riflessione universale sull'essere umano e sulle sue passioni, Öcalan introduce una critica esplicita delle strutture di dominio di genere, sostenendo che **"una società non può essere libera se le donne non lo sono".** Questa prospettiva rappresenta un ampliamento radicale della teoria politica classica, integrando la questione della liberazione femminile come elemento centrale del processo emancipativo. Un'altra differenza concerne il ruolo della razionalità. Se Spinoza attribuisce un valore centrale alla ragione come strumento di liberazione, Öcalan mette in guardia contro i rischi di un razionalismo esclusivo, che può degenerare in forme di dominio tecnocratico e capitalistico. Egli propone invece un **equilibrio tra intelligenza analitica e intelligenza emotiva**, sottolineando la necessità di una conoscenza che integri dimensioni razionali e affettive.